

CAMPUS ESTIVO AGIDAE



S. E. Mons. Claudio Giuliodori

Presidente Commissione CEI
per l'educazione cattolica, la Scuola e l'Università



L'identità della scuola cattolica in un contesto di società multietnica e multiculturale - Gli orientamenti del Magistero

Grazie a tutti voi per questo invito, per questa bella occasione di scambio e di confronto. Grazie a Padre Franco.

Il tema che mi è stato affidato ***“L'identità della scuola cattolica in un contesto di società multietnica e multiculturale - Gli orientamenti del Magistero”*** mi sono permesso di integrarlo con un ulteriore elemento: ***“Magistero cammino della chiesa sinodale”***.

Come tutti sappiamo, stiamo vivendo una stagione molto particolare. Credo che in questo contesto possiamo trovare ragioni e percorsi utili all'esperienza affascinante e molto complessa delle scuole paritarie e della scuola cattolica.

Dividerò il tema in quattro passaggi prendendomi la libertà di andare un po' oltre la peculiarità del titolo.

La Congregazione per l'Educazione Cattolica, prima di diventare Dicastero della Cultura e dell'Educazione, ha pubblicato un testo sull'identità della scuola cattolica. Sicuramente tutti voi lo conoscete; è un documento recente e credo che sia stato l'ultimo documento che ha emanato, che rimanda al tema dell'identità. Quel testo è molto interessante per approfondire proprio gli elementi costitutivi, direi tradizionali



dell'identità della scuola cattolica,¹ un documento rivolto a tutto il mondo, non solo al contesto italiano. Esprime anche la preoccupazione per la molteplicità di esperienze e di proposte che in alcuni casi si fa fatica a inquadrare all'interno del contesto ecclesiale, e quindi di una matrice e di una identità cattolica.

Sviluppo un primo punto proprio sugli scenari che mi sembrano fondamentali. Padre Francesco accennava ad alcuni fattori di cambiamento. Come voi ricordate, Papa Francesco ha inaugurato il suo pontificato lanciando una prima sfida, seguita poi da tante altre. Questa sfida costituisce un *codice interpretativo* di tutto il magistero di Papa Francesco. Senza di esso faremmo fatica a capire effettivamente qual'è l'indicazione che ci sta dando e quale è la sequenza delle riflessioni con cui Papa Francesco fino ad oggi ha accompagnato questo momento della vita della chiesa.

Il Papa ha detto che non possiamo più parlare di cambiamenti molto rilevanti perché oggi ci troviamo in un *cambiamento d'epoca*, in cui i contesti esistenziali delle persone stanno trasformandosi in paradigmi d'organizzazione sociale. Ci sono degli elementi di novità che trasformano, per non dire sconvolgono, la vita delle persone. Nel 2015 Papa Francesco ha fatto questo richiamo, per noi in particolare, al Convegno di Firenze, affermando:

“Oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un *cambiamento d'epoca*. Le situazioni che vediamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli. Il Signore è attivo, è all'opera nel mondo. *Uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9)*”.

L'impegno della chiesa è quello non di lanciare i temi apocalittici e di gridare sempre alla fine del mondo, ma di accompagnare questi cambiamenti con profezia, con capacità di discernimento. Papa Francesco ci ha aiutato in questi anni a cogliere la rilevanza di questo cambiamento d'epoca e ad approfondire diversi elementi.

Mi soffermo solo *su alcuni elementi*: nonostante siano molteplici, sono quelli che hanno una profonda ricaduta anche sul contesto scolastico, quindi sull'attività concreta che noi svolgiamo in questo momento di società multietnica e multiculturale.

Il primo fattore di cambiamento è certamente legato alla *mobilità umana*. Oggi, si parla sempre meno di globalizzazione nel cambiamento del millennio. La globalizzazione era il grande scenario dentro cui si collocavano un po' tutti gli eventi.

¹ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Istruzione "L'identità della Scuola Cattolica per una Cultura del Dialogo", Città del Vaticano, 25 gennaio 2022.

Questa globalizzazione ha generato negli assetti internazionali tante attese e speranze sul versante economico e culturale. La globalizzazione sembrava quasi un toccasana per il futuro dell'umanità e invece ha dovuto fare i conti con tutta una serie di incongruenze, di contraddizioni e anche di oggettive difficoltà.

All'interno della globalizzazione ritroviamo proprio quello della mobilità umana. La mobilità è un fattore tipico della globalizzazione. Ci siamo globalizzati perché negli ultimi sessant'anni, dopo la seconda guerra mondiale, siamo diventati progressivamente capaci di andare da una all'altra parte del mondo in modo agevole e di accelerare gli scambi. Oggi, questa accelerazione è ulteriormente cresciuta magari con meno spostamenti fisici, ma con molta più mobilità intellettuale, comunicativa e culturale. Questa mobilità ha conosciuto sempre di più anche *il fenomeno migratorio* dove la più alta percentuale di migrazione è legata alle situazioni di disagio, di povertà, di conflitti, di cambiamenti climatici.

C'è anche una mobilità regolata dai processi virtuosi e positivi di globalizzazione come la fuga dei cervelli: tanti sono gli studenti e le persone che vanno all'estero. Anche questa è una mobilità. E' chiaro che si tratta di una mobilità molto diversa da quella generata dalle condizioni dell'Africa, che spinge masse enormi ad affacciarsi sul Mediterraneo ed ad avventurarsi in questo mare per arrivare in Europa. Perché prima non venivano? I barchini c'erano anche prima, ma non c'era quella globalizzazione che consentiva di far circolare ovunque le persone. Ci sono molte congregazioni, anche di carattere missionario, che conoscono le situazioni e sanno benissimo che in Africa puoi arrivare nel villaggio più sperduto, dove magari non hanno neanche l'acqua, ma hanno il cellulare e anche la connessione a internet. Si è creata, quindi, anche una visione delle cose assolutamente distorta che spinge tantissime popolazioni a cercare condizioni migliori venendo in Europa.

Lo spostamento è un problema che negli ultimi anni ha raggiunto i 300 milioni di persone che sono quasi l'equivalente della popolazione dell'Europa o degli Stati Uniti. Queste persone, al 70-80%, si spostano per esigenze drammatiche, per sfuggire a condizioni di vita non più sostenibili.

Tutto questo cambia anche gli scenari. Se lo decliniamo nel mondo occidentale, dopo il crollo demografico, dovremo fare i conti con un fenomeno che ritornerà in modo consistente, dato che la pandemia ha chiaramente frenato e bloccato questo processo di mobilità e di spostamento.

Le nostre scuole torneranno a riempirsi progressivamente di ragazzi e giovani che hanno diverse provenienze, diversi contesti etnici, culturali e religiosi. Questa sarà una delle sfide, frutto di un cambiamento davvero d'epoca.

Alcune realtà occidentali, come, ad esempio, il mondo anglosassone o la stessa Francia, sono più abituate per una serie di ragioni storiche; tuttavia, stando alle cronache, anche per la Francia, che sembrava avventurarsi con grande leggerezza in questo incrocio di etnie, di culture e di popoli, qualche problema è cominciato ad emergere, poiché l'integrazione non è sempre tanto semplice da raggiungere.

Papa Francesco nei primi anni del suo pontificato ha lanciato un'attività legata al *Patto Globale per le immigrazioni*: 20 punti, 20 azioni da mettere in campo per gestire responsabilmente e consapevolmente l'immigrazione. Questo sarà un tema sul quale dobbiamo essere attenti e anche preparati.

Le scuole, ma ancora più gli oratori, si riempiono di queste presenze nuove e diverse, non legate ad appartenenze religiose cristiane. E' una società in rapido cambiamento. Soprattutto gli oratori si riempiono di ragazzi non cattolici e di estrazione socio-economica diversa. I nostri ragazzi hanno tutte le attività già programmate come musica, nuoto, teatro, ecc., a differenza di questi ragazzi immigrati che non se lo possono permettere.

Ci sono scuole statali frequentate solo da ragazzi provenienti da processi migratori. Ci sono anche interi paesi e località dove nelle scuole troviamo solamente ragazzi emigrati. Ci troviamo quindi in un contesto sociale in cui la scuola cattolica rischia di diventare tremendamente elitaria nei confronti della scuola statale istituzionalmente preposta a raccogliere anche alunni provenienti da situazioni sociali problematiche. Dobbiamo quindi interrogarci sui processi socioeconomici che si stanno producendo, sugli scenari che stanno cambiando, all'interno dei quali abbiamo l'obbligo di restare.

Il secondo fattore è quello ambientale. Papa Francesco nella Enciclica "*Laudato Si'*" ha offerto all'umanità una chiave di lettura del nostro tempo. Quando è stata pubblicata l'Enciclica, molti hanno pensato di dover rendere omaggio alla sensibilità ecologica francescana, alla sensibilità per l'uomo delle periferie; e in tale contesto l'ecologia rappresenterebbe uno dei temi più spinti. Invece col tempo ci siamo resi conto che Papa Francesco, attraverso la "*Laudato Si'*", ha inteso dare una lettura concreta ed efficace al nostro tempo. E' una lettura che ha messo con le spalle al muro coloro che volevano in qualche modo ridimensionare e marginalizzare il tema e la questione ambientale.

Oggi non c'è persona al mondo che non riconosca che i cambiamenti climatici sono davvero una delle sfide più rilevanti del nostro tempo. Questo è un cambiamento che avrà delle ricadute da tutti punti di vista ed è collegato in modo forte al tema

precedente dell'immigrazione. L'ecologia è collegata con il futuro, con la sostenibilità, con la necessità di revisione energetica.

Il principio che Papa Francesco ha messo sul tappeto è un principio che costringe tutti a fare i conti con tutto. La questione ecologica ambientale non si può lasciare a se stessa perché in parte è connessa con l'economia, con le risorse energetiche, con gli stili di vita, con gli scenari internazionali.



Se mai avessimo avuto dei dubbi sull'interconnessione dei fenomeni, oggi ne abbiamo avuto conferma nel conflitto in Ucraina, una situazione circoscritta. Avete visto in un contesto globalizzato che cosa comporta una situazione di conflitto in uno scenario mondiale interconnesso che immediatamente genera ricadute pesantissime. I tedeschi ecologisti hanno dovuto riaprire le miniere di carbone pesantemente perché comunque non hanno rinunciato a un certo tipo di benessere.

“Tutto è connesso”: lo ha detto nel 2015 Papa Francesco; e per dare una risposta a questo contesto ha sviluppato *l'Economia di Francesco*, un modo diverso di pensare l'economia non solo legata al business, che sembra essere il totem indiscutibile che sostiene l'economia per via dell'accumulo di capitale e di investimenti, ma portando *l'attenzione sull'economia centrata sulle persone*, sulla necessità di sostenere lo sviluppo reale di tutti.

La questione ambientale ha influito sulle nostre scuole. Magari si potesse educare un giovane alla sensibilità ecologica in una visione legata alla sostenibilità, che è quella del presente e del futuro dello sviluppo dell'umanità; ma è anche la sostenibilità per noi particolarmente commisurata a chi fa più fatica. La sostenibilità è rivolta a tutti, in particolare a chi ha più bisogno. Questa è un'educazione che sarà decisiva. In un certo modo Greta Thunberg è stata emblematica in questo scenario. Un certo mondo fa fatica a cambiare i processi. I giovani che hanno questa sensibilità si mettono in gioco, ma spesso non hanno gli strumenti e sono anche un po' sprovveduti. Ci vuole una grande consapevolezza di una grande opera educativa.

Il terzo fattore su cui dobbiamo e possiamo riflettere è *la questione della pandemia*. La pandemia ha messo un po' tutti con le spalle al muro perché in qualche modo ha fatto capire che la globalizzazione è un grande processo di opportunità, ma genera anche scenari accentuati di rischio. Pensavamo in fondo che tante situazioni potevano essere

circoscritte agli uomini di maggiore fragilità, di minore tutela sanitaria. Si è pensato che all'interno di un sistema sanitario molto sviluppato non avrebbero dovuto verificarsi problemi, e quindi la pandemia non avrebbe proprio riguardato l'Occidente. Eppure ci siamo trovati in uno scenario molto più complesso, uno scenario che ha fatto saltare tanti meccanismi e in modo radicale ha rimesso in discussione i processi di globalizzazione, che, abbinati ai conflitti, ha destabilizzato l'intero scenario mondiale.

Nel periodo della pandemia, il mondo della scuola è stato l'ambito che ha leggermente beneficiato del genio umano perché proprio in questa stagione sono entrate in campo le risorse telematiche. Queste nuove risorse hanno permesso di continuare l'attività educativa e l'attività scolastica con tanta fatica e con tanta difficoltà, nonostante il blocco serrato degli spostamenti. Il mondo cattolico ha messo in campo delle risorse straordinarie. Hanno dovuto riconoscere, a livello di sistema statale, che la scuola cattolica ha avuto qualche spazio in più, maggiori opportunità per continuare le attività e offrire una serie di servizi ad alunni, studenti e famiglie. Invece il sistema statale ha registrato difficoltà molto maggiori.

Abbiamo scoperto le risorse telematiche che oggi hanno un valore superiore a quelle dell'intelligenza artificiale. La pandemia ci ha detto che l'educazione è davvero non solo la garanzia di processi e programmi ministeriali e di attuazione di attività regolate, ma continua ad essere, come ci insegna Don Bosco, davvero questione del cuore. Durante la pandemia le nostre scuole hanno messo tanto cuore. Questo ha fatto la differenza. I ragazzi delle scuole cattoliche hanno testimoniato proprio un accompagnamento, una vicinanza, un'esperienza di unione e di condivisione che non è stato così diffuso e così presente in tutte le realtà scolastiche del Paese.

La pandemia ci ha indicato quindi alcune strade che dobbiamo continuare a percorrere. Ha messo in evidenza anche che gli strumenti telematici non sostituiscono in nessun modo la relazione umana, che resta il fondamento di una autentica educazione. Qualcuno aveva teorizzato che si poteva fare l'educazione anche a prescindere dalle relazioni. Sicuramente adesso abbiamo anche riscontri e testimonianze che la realtà telematica ha dei limiti insormontabili. Gli strumenti telematici sono di grande aiuto per alcuni aspetti, ma non possono generare e garantire quella empatia e quella partecipazione che si può dare da persona a persona, da cuore a cuore.

Nello stesso tempo ci sono degli strumenti che cambieranno la didattica, cambieranno il modo di fare scuola, ma noi dobbiamo conservare la nostra peculiarità educativa. Per cosa investiamo così tanto e facciamo tanti sacrifici? Facciamo tutto per conservare le scuole cattoliche. Non si tratta solo di fare dei paralleli dal punto di vista dell'erogazione di servizi scolastici, ma perché crediamo nell'educazione. La scuola è

uno strumento dell'educazione e nell'educazione noi forgiamo le personalità. Perché portare avanti un impegno così grande e fare un investimento così oneroso? Lo si fa perché dentro tutto questo noi non semplicemente ripetiamo cose che fanno gli altri, ma noi le facciamo con uno spirito, con una finalità, con uno sguardo, con una passione diversa, che nascono dagli impegni e dalla testimonianza della chiesa.

In tutto questo dobbiamo saper cogliere le grandi opportunità che la tecnologia ci offre. Faccio un accenno alla sanità come Assistente dell'Università Cattolica. E' impegnativo tenere in piedi istituzioni sanitarie come il Gemelli, che è la prima in Italia per qualità, per ricerca. All'università ci stiamo interrogando se non sia il caso di lasciare le lezioni registrate a disposizione dei ragazzi o, invece, se non sia il caso di ritornare semplicemente a erogare le lezioni solo in presenza.

Certo, la presenza è la soluzione migliore. Oggi, però il mondo è cambiato e gli scenari offrono delle dinamiche e delle possibilità molto diverse. Il 25% della formazione universitaria nel nostro Paese è in mano alle Università telematiche. Le università telematiche stanno crescendo in modo esponenziale perché offrono la possibilità di avere un titolo a condizioni magari economicamente un po' più onerose, ma molto più agevoli da perseguire non dovendo modificare le proprie condizioni di vita, senza spostamenti e avendo impegni molto più adattabili alle proprie situazioni.

Oltre alle università anche la scuola d'obbligo cambierà. Sul versante della scuola stanno entrando in un campo operatori internazionali. In questo momento di formazione loro sono fondamentali, davvero decisivi. Dobbiamo essere molto vigili, molto creativi, molto capaci di cogliere gli scenari.

Il tema dei conflitti. Ce ne sono tanti e Papa Francesco fin dall'inizio ha parlato della terza guerra mondiale "a pezzetti". Abbiamo visto cosa significa la guerra a pezzetti?. La guerra in Ucraina è la punta d'iceberg di tanti altri conflitti che ci sono, ma anche di riassetto degli equilibri internazionali. In questo scenario che cosa facciamo?. Siamo solo spettatori e aspettiamo che i media ci dicano come vanno le sorti del conflitto oppure proviamo ad avere una chance?

La nostra chance è quella educativa che è uno strumento straordinario, da "Fratelli Tutti". E' una visione profetica. Certamente molto evangelica nel senso di andare oltre anche alle nazioni, ai contesti, ai limiti, alle fratture profonde del nostro tempo, con l'idea di abbattere i muri e costruire i ponti. Noi parliamo di scenari di cambiamento. Abbiamo davanti a noi questo contesto davvero interessante e complesso, molto stimolante perché è impegnato nel lavoro educativo.

Le innovazioni. Veramente l'intelligenza artificiale non produrrà tutti quei benefici che si possono ipotizzare; forse produrrà più problemi che benefici. Certamente nella sanità la percepisco in modo particolare, perché al Policlinico Gemelli abbiamo il quarto, forse il terzo, centro europeo più avanzato di applicazione dell'intelligenza artificiale alla realtà sanitaria.

Un cosa che nessun medico potrebbe mai fare è quella di mettere insieme i dati di milioni di cartelle cliniche. Mentre l'intelligenza artificiale lo può fare. Ciò significa che avremo un patrimonio enorme di cartelle cliniche, che si potranno mettere insieme i dati e creare delle rappresentazioni di certe patologie che di fronte a certi dati, a certi esami, a certe configurazioni, potrebbero preludere a determinate malattie, curabili in determinati modi.

Oggi, all'intelligenza artificiale si aggiunge con maggiore efficacia la conoscenza della struttura genetica del paziente, della persona. Il lavoro ormai è a livello di genoma. Molte malattie sono troppo complesse e vengono curate, almeno al Gemelli, con un approccio legato al genoma. Ogni soggetto reagisce diversamente e la malattia si sviluppa in modo diverso per una serie di fattori che richiedono analisi molto approfondite. E' chiaro che tutti questi dati sono importanti. Solo con l'intelligenza artificiale non si va da nessuna parte perché serve la perizia del medico che è l'unico in grado di impostare la ricerca e garantire l'autenticità dei risultati con delle indicazioni corrette. Se si danno delle indicazioni non corrette i risultati rischiano di essere devastanti. Senza la perizia dell'umano che è in grado di tenere insieme, di dare un indirizzo, un orientamento fondamentale, anche l'intelligenza artificiale potrebbe essere pericolosa. Non pensiamo di usarla per sostituire la nostra responsabilità.

L'esperienza del Sinodo. In questo scenario stiamo vivendo l'esperienza del Sinodo.

Voglio soffermarmi su questo, perché ritengo che sia un grande dono che Papa Francesco sta facendo alla Chiesa. Oltre al Sinodo della Chiesa Universale, Papa Francesco ha voluto che parallelamente anche la chiesa italiana si impegnasse in un percorso sinodale. Quindi accanto al Sinodo della chiesa universale sul tema della sinodalità c'è il *cammino sinodale* che non è un vero e proprio Sinodo ma è il percorso condiviso delle chiese che sono in Italia.

E' importante questa esperienza sinodale, perché sta generando dei frutti. Noi dobbiamo andare avanti su questo percorso perché la chiesa ha bisogno di corresponsabilità. Dobbiamo essere capaci di rendere tutti partecipi alla vita della chiesa. Dobbiamo metterci soprattutto in ascolto. Tutti hanno avuto la possibilità di condividere le riflessioni, di partecipare alla valutazione, al discernimento sulle varie problematiche. Tutti hanno la possibilità di contribuire a questo cammino sinodale

della chiesa universale. C'è stata la fase diocesana, poi quella nazionale, poi continentale e adesso il cammino sinodale ha il suo momento assembleare, a ottobre.

Il cammino sinodale della chiesa in Italia ha vissuto la fase dell'ascolto. Il 19 luglio 2023 è uscito un documento riguardante la seconda tappa che è quella del discernimento sapienziale. Sono state diffuse le linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia. Nella continuità con il biennio narrativo del Sinodo, l'obiettivo di questo documento, che vi invito a leggere, è principalmente quello di proseguire nel discernimento al fine di renderlo operativo. Costruire una sorta di ponte fra la fase narrativa e la fase profetica. Il testo, che si intitola *“Si avvicinò e camminava con loro”* si compone di tre parti. Offre alcune riflessioni suscitate dal racconto di Emmaus e presenta elementi metodologici per valorizzare la grande ricchezza del lavoro finora svolto.

Il documento evidenzia cinque macro-temi, che raggruppano le istanze che vengono anche approfondite con dei sotto-temi in modo da esplicitare le questioni emerse e raccolte nel biennio dedicato all'ascolto:

1. *la missione secondo lo stile di prossimità è di essere sempre più presente nella vita delle persone in diversi ambiti;*
2. *il linguaggio e la comunicazione nuova;*
3. *la formazione alla fede e alla vita che include tutta l'aria dell'educazione e in particolare poi l'educazione alla fede, della catechesi;*
4. *la sinodalità e la corresponsabilità;*
5. *il cambiamento delle strutture, impegni educativi, scuole.*

Tutti i temi stanno all'interno del cammino sinodale. Come commissione episcopale abbiamo insistito molto nella prima fase dell'ascolto affinché le scuole fossero soggetti attivi e partecipi in questo processo. In questa seconda fase io credo che il ruolo e il compito delle scuole cattoliche sia ancora più grande. Abbiamo tante possibilità di discernere al nostro interno, ma guai a noi se l'affrontiamo solo come un problema delle scuole cattoliche. E' un problema della chiesa italiana, è un problema della società italiana. Facciamo fatica a portare avanti in questo cammino sinodale proprio la questione del ruolo e del contributo che la scuola cattolica può dare in questo cambiamento d'epoca. Si tratta di una grande opportunità per riportare al centro dell'attenzione della chiesa il compito educativo generale e il ruolo della scuola cattolica.

Molti dicono che i vescovi fanno fatica a seguire e magari si ritrovano con la chiusura delle scuole senza saperne nulla. Purtroppo accade ed è grave che il Vescovo

non si interessi alla scuola così come è altrettanto grave che si chiudono e il Vescovo non è informato. È il segno che in questa sfida non c'è la condivisione di questa corresponsabilità e di questa partecipazione.

Quale è l'attenzione che dobbiamo avere in questo scenario? Credo che c'è un codice che riassume l'impegno: è quello della conversione culturale. Abbiamo avuto in Italia la grande stagione del Progetto Culturale, che poi è sfumato, e sostanzialmente scomparso. Questo progetto esprimeva la necessità che la vita di fede incidesse sulla storia, sulla società, sulla politica, sui processi educativi, sull'economia. La conversione culturale vuol dire *innervare* con il Vangelo la vita quotidiana. Avere la consapevolezza che il Vangelo senza cultura, senza entrare dentro le pieghe della comunicazione, dell'educazione, della vita sociale, della politica, non è in grado di esprimere tutto il suo potenziale.

Papa Francesco ritorna spesso su questa espressione. Una conversione culturale è frutto della conversione del cuore, ma un cuore aperto che sa guardare al mondo e alla storia. Dobbiamo rimettere insieme il tessuto sociale attraverso il tessuto ecclesiale. Credo che sia uno dei temi più rilevanti. Noi soffriamo una progressiva e per certi versi quasi inarrestabile frantumazione della realtà sociale e un po' anche della realtà ecclesiale. Il metodo adottato dal Sinodo è molto importante da questo punto di vista.

Nella scuola voi toccate con mano la difficoltà delle famiglie. La famiglia, secondo la dottrina sociale della chiesa, e nella realtà dei fatti, è il soggetto che rende il bene sociale. Nella famiglia si determinano gli affetti per curare le persone, si determina uno sviluppo generazionale della vita, il passaggio generazionale. Il Papa, alla giornata mondiale della gioventù, ha ricordato ai giovani di portare gli anziani, i nonni, gli affetti. La società si sta frantumando dentro. Purtroppo è a rischio proprio il nucleo familiare. E' una frantumazione che poi tocca a diverso titolo le diversità di tutte le etnie. Abbiamo quindi bisogno di fare un lavoro insieme alle famiglie. Come si fa a fare scuola senza la famiglia, senza il quartiere, senza il contesto sociale? Certo, la scuola supplisce alle carenze e alle difficoltà. Dobbiamo creare una grande alleanza.

Qui mi sembra doveroso ricordare che Papa Francesco ha indicato una strada molto precisa, *un patto educativo globale*. Proprio nell'educazione troviamo il codice che può rimettere insieme queste realtà frantumate o comunque molto ferite. La scuola può essere un collettore, un sostegno. Tante volte ho sentito genitori che vogliono essere rincuorati, consolati dal fatto che almeno i figli nella scuola cattolica trovano un ambiente sereno, un ambiente positivo, un ambiente costruttivo a fronte delle tensioni familiari, a fronte delle difficoltà lavorative, a fronte di tanti altri problemi.

Dobbiamo rinnovare, rilanciare l'alleanza educativa e il patto educativo globale. Dobbiamo essere capaci di incidere a livello sociale. La scuola è l'espansione

di una società che ha a cuore il suo futuro. Come Presidente della Commissione CEI e anche Presidente del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, insieme ai membri della scuola cattolica ci confrontiamo continuamente e cerchiamo anche di essere di stimolo con le istituzioni. Con un messaggio non si risolvono i problemi, ma sappiamo solamente che siamo “sul pezzo” e cerchiamo davvero, insieme a tutte le Associazioni, a tutte le realtà molto impegnate nella scuola cattolica, di fare pressione sul Governo, sul Ministro dell'istruzione.

Come sapete, non è tanto il Ministro dell'Istruzione, è il Governo che deve mettere in attuazione la legge 62/2000 sulla parità scolastica. A noi non manca il quadro normativo, mancano i finanziamenti adeguati alla realizzazione della norma. La norma c'è, ma non è attuata perché a bilancio non vengono messe le risorse economiche necessarie. Con il Cardinale Zuppi, Presidente della CEI, il Segretario Generale, Mons. Giuseppe Baturi, facciamo continuamente pressione perché ci siano segnali concreti. E' chiaro che questi risultati dovranno essere progressivi, dovranno essere distribuiti nel tempo. Si riscontra una certa sensibilità da parte del Governo e da parte nostra, di tutto il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, c'è una pressione costante.

Abbiamo fornito di recente dei dati molto precisi su quelle che sono le necessità. Sappiamo bene tutti che il contributo statale non arriva al 10% del costo medio di un alunno, quindi è non solo inadeguato ma non è giusto, anzi è profondamente ingiusto. Da una parte si dice che il nostro sistema scolastico è pluralista e garantisce la libertà e poi in realtà si penalizza il diritto allo studio. Non si penalizzano le scuole, si penalizza il diritto allo studio. Una Costituzione come quella italiana, un Paese come l'Italia, non possono non riconoscere gli stessi diritti a tutti gli studenti.

Il cammino sinodale è un'occasione d'oro di corresponsabilità della comunità diocesana verso le scuole cattoliche. Questo salto di qualità o lo facciamo in questa circostanza o non lo faremo più. Dal 2012 abbiamo perso il 40% delle scuole cattoliche. Non reggeremo a lungo perché stiamo andando verso difficoltà enormi e vogliamo delle risposte. Per non arrendersi, le istituzioni religiose che non ce la fanno si devono mettere in gioco nel trasmettere ad altri il proprio carisma educativo. Sono tanti i laici veramente sensibili, preparati, capaci, che possono offrirci risposte e soluzioni. Non arrendiamoci. Coinvolgiamo e responsabilizziamo la comunità. Il cammino sinodale ci dà delle opportunità straordinarie, non le perdiamo e non stanchiamoci anche di provocare, di stimolare i contesti ecclesiali locali.

Per troppo tempo la scuola paritaria cattolica è stata un mondo un po' assente. Forse, questo è legato principalmente al mondo dei religiosi, delle religiose; e questo ha un po' deresponsabilizzato le realtà ecclesiali territoriali. Andiamo a riconnettere questo patrimonio e le risposte le possiamo trovare. Sicuramente molti Vescovi sono disponibili.

Non fermiamoci. Abbiamo gli strumenti per farlo. Il cammino sinodale ha posto come metodo quello della *conversazione spirituale*. Oggi, si preferisce dire la conversazione nello spirito. Questo modello che ha tanto fatto bene in questi primi due anni spero possa continuare ad essere lo strumento dello scambio, della condivisione, ma in profondità. La conversazione nello spirito vuole essere lo strumento anche del discernimento e delle scelte profetiche. Non perdiamo questa occasione. Il Papa, il 25 di maggio, parlando a tutti i Vescovi, a tutti i delegati diocesani del cammino sinodale alla fine ha detto: il cammino è difficile, la realtà è complessa e il protagonista è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è anche capace di sfavillare, anche un po' di destabilizzare, insomma lo Spirito Santo fa anche casino.

Se c'è caos, se c'è una situazione difficile e complessa, non vi spaventate, perché anche su quello ci può essere lo Spirito Santo. E lo Spirito Santo genera armonia. E' fonte di armonia. Sicuramente anche questi processi complessi, impegnativi e difficili, se li affronteremo tutti insieme con la disponibilità del cuore, investendo le migliori energie lo Spirito Santo ci darà il modo di inaugurare, di sviluppare una nuova stagione di corresponsabilità e di impegni in questo contesto soprattutto di carattere educativo.

Sappiate che vi siamo vicini e vi sosteniamo in tutto quello che fate. Grazie.